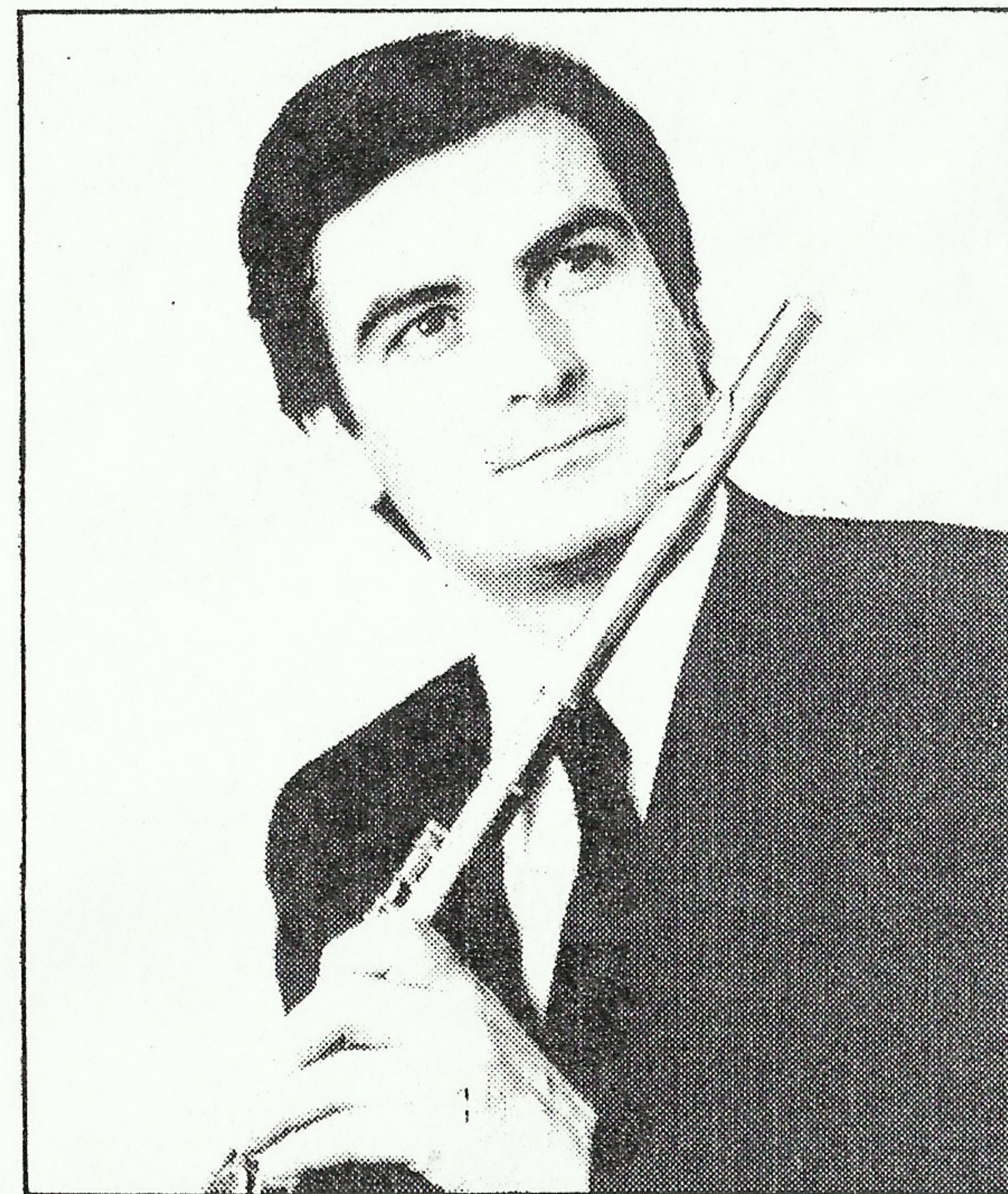


Musica in casa di Ottavio Matteini

*Una serie di compact
con alcuni fra i più
significativi
esponenti della nostra
musica novecentesca:
da Casella a Berio,
da Respighi a Nono*



Compositori italiani del ventesimo secolo



Il flautista aretino Roberto Fabbriciani

I musicisti italiani, quasi ossessionati dall'imperante gusto del melodramma, non hanno saputo inserirsi nel grande filone del post-romanticismo sinfonico e nemmeno nei fermenti novatori del primo Novecento. Ma qualche nome fa eccezione. I manuali ricordano soprattutto Martucci e Respighi per il repertorio strumentale, o giustamente indicano in Casella il nostro massimo propugnatore di un linguaggio musicale moderno. Ben più viva e significativa è stata la nostra presenza nei decenni successivi e dopo la seconda guerra mondiale, tanto che oggi possiamo annoverare fra i

riera come violoncellista alla Pergola di Firenze.

Stimolante anche un disco della Fonè che ripropone un concerto tenuto nel settembre scorso a Brisighella, nella provincia ravennate, dal duo pianistico formato da Paolo Dirani e Ferruccio Amelotti. Dopo una curiosa pagina di Martucci, *Pensieri sul «Ballo in maschera»* (la tradizione dell'opera che fa sentire il suo peso), furono eseguiti due pezzi di Casella risalenti al 1915 (*Pagine di guerra op.25* e *Pupazzetti op.27*) ove già si respira un originale e graffiante spirito moderno, quindi un intenso brano del coevo Gian-

francesco Malipiero (*Pause del silenzio*) e *Sei piccoli pezzi* composti da Respighi nel 1926: insomma una intelligente antologia delle coraggiose proposte strumentali che venivano dall'Italia nel primo quarto di secolo.

Arriviamo fin quasi ai nostri giorni, invece, con un compact Astrée dedicato a Luigi Nono. Del compositore recentemente scomparso ci sono le *Variazioni canoniche* del 1950 (una sorta di omaggio a Schönberg) e due composizioni assai più tarde: *A Carlo Scarpa, architetto, ai suoi infiniti possibili*

(1984) e *No hay caminos, hay que caminar* (1987), la prima in memoria di un amico, la seconda dedicata a Tarkovskij, entrambe testimonianza preziosa del cammino estetico compiuto dal musicista veneziano, che qui raggiunge le sue estreme e desolate vette. Michael Gielen dirige l'orchestra della radio tedesca del Sud-Ovest.

Abbiamo poi il prestigioso Ensemble InterContemporain diretto da Pierre Boulez, che si fa interprete in un disco della Sony - di cinque pagine scritte da Luciano Berio fra il 1967 e il 1981, nell'ordine: *Che-*

mins II, Points on the curve to find, Chemins IV, Ritorno degli snovidemia, Corale. In ciascuna di esse appaiono complesse strutture musicali che crescono da un processo centrale, spesso ricavato (vedi gli *Chemins* e il *Corale*) da una «sequenza» scritta in precedenza per strumenti solisti.

Ritroviamo sia Nono sia Berio, ma anche Maderna e Sciarrino, in un compact Europa Musica («Flute XX») il cui protagonista è il flautista aretino Roberto Fabbriciani, per il quale hanno appositamente scritto alcune pagine vari autori contemporanei. E il caso di Nono per *Das*

maggiori esponenti della musica contemporanea figure come Dalla-piccola, Petrassi, Nono, Berio, Sciarrino, e così via.

Anche la discografia, uscendo dalle regole del consumismo e dai criteri meramente commerciali, ogni tanto si va accorgendo di questi e di altri autori, il cui nome può essere più o meno noto, ma la cui opera è quasi sempre sconosciuta al grande pubblico. Segnaliamo in proposito alcuni nuovi compact, veramente interessanti.

Bongiovanni, per esempio, presenta musiche di Luigi Mancinelli, registrate in Polonia sotto la direzione di Silvano Frontalini. Mancinelli (1848/1921) fu un celebre direttore d'orchestra, ma anche come compositore seppe dire la sua, mettendo in risalto specialmente rare doti di strumentatore. Ben lo rivelano le pagine incise: le musiche di scena per *Cleopatra* - che risalgono al 1877 - e una *Ouverture romantica*. Verdi e Wagner in persona ebbero a congratularsi con Mancinelli, che aveva timidamente iniziato la car-

atmende Klarsein, e di Sciarrino per *Come vengono prodotti gli incantesimi?* e per *Canzona di ringraziamento*, presenti in questo disco. Vi si aggiungono la *Sequenza I* di Berio, la *Musica su due dimensioni* di Maderna, il celebre *Syrinx* di Debussy, il *Density 21.5* di Varèse e i *Carceri d'invenzione II/b* di Ferneyhough. Fabbriciani sa adeguarsi con straordinaria duttilità e con calcolata densità di suono alle più diverse situazioni timbriche e sintattiche.

La Cetra ha infine pubblicato la cantata di Luciano Sampaoli, *Secondo il Padre*, che fu eseguita nell'agosto scorso a Rimini al meeting dell'amicizia fra i popoli. Si tratta di una serie di scene relative al Venerdì Santo, il cui testo - affidato alla voce recitante di Giulio Bosetti - è di Bruno Sacchini: opera indubbiamente suggestiva, che impone di guardare con sempre maggiore attenzione al giovane musicista marchigiano. Cantano gli Slovenski Madrigalisti, suona l'orchestra da camera di radio Lubiana; il direttore è Stojan Kuret.